



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Scena XI.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

DON PIETRO,

Legge.

Invio a V. S. in luogo mio, per il Ritratto che V. S. sa, questo Gentilhuomo Francese, che, come curioso d'obligar le persone honeste, hà voluto inearcarsi di questa cura, sulla propositione fattali da me. E, senza contradictione, il primo huomo del mondo per simili lavori; ed hò creduto, che non potevo far a V. S. un servitio più grato, che d'inviarveli, essendo che V. S. desidera d' haver un Ritratto perfetto della persona ch' ama. Sopra 'l tutto, si guardi bene, d'offrirti a'cuna ricompensa; essend' un huomo, che se n' offenderebbe, e che non fa simili cose per altro che per gloria, e reputatione.

DON PIETRO,

parlando al Francese.

Signor Francese, V. S. mi vuol far una gratia troppo grande; ne le resto obligatissimo.

ADRAS TO.

Tutta la mia ambitione, è di servir alle persone qualificate.

DON PIETRO.

Vado per far venir la persona della qual si tratta.

SCENA XI.

ISIDORA, DON PIETRO, ADRAS TO e due LACHE'.

DON PIETRO.

Ecco qui un Gentilhuomo, che Damone c'invia; e che vuol pigliar il fastidio di dipingervi.

Adra-

Adraſto bacia Iſidora ſalutandola, e Don Pietro li dice.

Olà, Signor Francese, queſta maniera di ſalutare non è in uſo in queſti paesi.

A D R A S T O.

E' la maniera Francese.

D O N P I E T R O.

La maniera Francese è buona per le voſtre donne; mà, per le noſtre, è un poco troppo familiare.

I S I D O R A.

Ricevo queſt' honor con molta gioia, queſt' avventura mi fa ſtupire; e per dir la verità, non aspettavo d' hayer un Pittore sì illuſtre.

A D R A S T O.

Non vi ſarebb' alcuno, ſenza dubbio che non ſi ſtimafſe glorioſo di poter metter la mano ad una tal opra. Non ſono molto habile, mà queſto ſoggetto quì preſente infonde abilità a baſtanza da per ſe ſteſſo. V' è mezo di far qualche bella coſa ſopra un originale fatto come queſto quì.

I S I D O R A.

L' originale non è di gran valore, mà la deſtrezza del pittore ne ſaprà coprir li difetti.

A D R A S T O.

Il pittor non ve ne vede alcuno; e tutto ciò che deſidera, è di poterne rappreſentar le vaghezze agli occhi di tutti, e tanto grandi, quanto paiono a lui medemo.

I S I D O R A.

S' il voſtro penello adula tanto, quanto la voſtra lingua, mi farete un Ritratto che non mi rafſomigliera.

ADRA-

A D R A S T O.

Il Cielo, che fece l' originale, ci toglie il mezzo di farne un ritratto che possa lusingare.

I S I D O R A.

Il cielo, per qualunque cosa che ne diciate, non...

D O N P I E T R O.

Lasciamo di gratia li complimenti, e pensiamo al ritratto.

A D R A S T O.

Via, portate tutte le cose necessarie.

Portano tutti li bisognevoli per dipinger Isidora.

I S I D O R A.

Ove vuole ch' io mi metta?

A D R A S T O.

Qui. Ecco 'l luogo più vantaggioso, e che riceve il meglio l' impression della luce che cerchi.

I S I D O R A.

Stò ben così?

A D R A S T O.

Sì. Alzatevi un poco, se vi piace. Un poco più da questo lato; il corpo voltato così; il capo un poco alzato, accioche la beltà del collo comparisca. Questo qui un poco più scoperto.

Parla del petto.

Bene. Così, un poco più: ancora un pochetto.

D O N P I E T R O.

S' hà gran pena ad accomodarvi: non sapreste tenervi da voi come bisogna?

I S I D O R A.

Queste sono cose nuove per me; tocc' al Signor a met-

a mettermi come vuole.

ADRASTO.

Così state benissimo, e vi tenete meravigliosamente.

*Facendola voltar un poco verso
di lui.*

Così, se vi piace. Il tutto dipende dall'attitudine, che si dà alle persone, che si dipingono.

DON PIETRO.

Benissimo.

ADRASTO.

Un poco più da questa parte. Gli vostri occhi sempre voltati verso di me; ve ne prego; li vostri sguardi fissi ne' miei.

ISIDORA.

Non sono di quelle donne che vogliono, facendosi dipingere, haver certi Ritratti ch' in effetto non son li loro proprii, e che non sono sodisfatte del Pittore, se non le fa sempre più belle dell'Aurora. Bisognerebbe, per contentarle, far un sol Ritratto per tutte; perchè tutte domandano l'istesso, una carnagione di gigli e di rose, un naso ben profilato, una picciola bocca, occhi grandi, vivaci, e ben'aperti; e sopr' il tutto, ch' il viso non sia più grosso del pugno, benchè fosse largo un piede. Quant' a me, vi domando un ritratto che mi rassomigli, e che non obblighi a domandar, di chi è?

ADRASTO.

Sarebbe difficile che si domandasse l'istesso del vostro; e voi havete certe vaghezze, che rassomigliano a poche. Ah! incantano ed allettano talmente, che si corre rischio, dispingendole.

DON

D O N P I E T R O .

Il naso mi par un poco troppo grosso.

A D R A S T O .

Hò letto , non sò dove , ch' Apelle dipinse altre volte un' innamorata d' Alessandro ; e , che dipingendola , ne divenne sì pazzamente amoroso , che fu vicino a perderne la vita , talmente ch' Alessandro per generosità li cedette l' oggetto de' suoi voti.

Parlando a Don Pietro.

Potrebbe accader qui , ciò ch' accade ad Apelle ; mà voi forse non fareste ciò che fece Alessandro.

I S I D O R A .

Li Signori Francesi furono sempre galanti nelle loro espressioni.

A D R A S T O .

Non c' inganniamo molto in simili cose ; e voi siete tanto spiritosa , che potete veder , donde habbiamo origine le cose che vi si dicono . Sì , ancor ch' Alessandro fosse qui , e che fosse vostr' Amante , non potria trattenermi di dirvi , che non hò vista cos' alcuna tanto bella , quanto questa che vedo presentemente , e che.....

D O N P I E T R O .

Signor Francese , non dovereste , come mi pare , parlar tanto ; essendo ch' il discorso vi distorna dall' opera.

A D R A S T O .

Non , non ; sò accostumato di parlar sempre quando dipingo ; ed in simili cose vi bisogna un poco di conversazione , per svegliar lo spirito e tener il sembiante neli' allegria necessaria alle persone , che

che si desidera dipingere.

SCENA XII.

HALI *vestito da Spangnuolo*, DON PIETRO
ADRASIO ed ISIDORA.

DON PIETRO.

Cosa vuol quest' huomo? Chi lascia montar
le genti, senz' avertircene?

H A L I.

Entro liberamente; mà, frà li Cavalieri, questa li-
bertà e concessa. Mi conosce V.S?

DON PIETRO.

Signor, non.

H A L I.

Son Don Gille d' Avalo: l' historia Spangnola v'
haverà fatto conoscer il mio merito.

DON PIETRO.

Desiderate qualche cosa?

H A L I.

Si; un consiglio sopr' un punto d'honore. Sò,
ch' in simili materie è difficile di trovar un Cava-
liero più capace di voi; mà, vi prego, che ci tiria-
mo a parte.

DON PIETRO.

Eccoci assai lontani.

A R A S T O,

riguardando Isidora.

Hà gl' occhi turchini.

H A L I.

Signor; m' è stato dato uno Schiaffo. Sapete
bene ciò ch' è uno Schiaffo, quando si dà a man
aperta nel mezo della guancia? Questo Schiaf-

Tom. II.

U

fo'